



Save the Children

ORIENTAMENTO SCOLASTICO: UNA QUESTIONE DI **ADAPTABILITY**



Noi di Save the Children crediamo che ogni bambino meriti un futuro. In Italia e nel resto del mondo lavoriamo ogni giorno per dare ai bambini ciò che ognuno di loro merita: l'opportunità di nascere e crescere sani, di ricevere un'educazione e di essere protetti. Quando scoppia un'emergenza e i bambini sono i più vulnerabili, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via. Ci assicuriamo che i loro bisogni vengano soddisfatti e la loro voce ascoltata. Miglioriamo concretamente la vita a milioni di bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere. Save the Children dal 1919 lotta per salvare la vita dei bambini e garantire loro un futuro, a ogni costo. Per maggiori informazioni: www.savethechildren.it

Fuoriclasse in Movimento nasce nel 2017 come azione collettiva e capillare promossa da Save the Children in 150 scuole presenti su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo è favorire il benessere scolastico a garanzia del diritto all'istruzione di qualità per tutti, con l'ambizione di contribuire, partendo dall'esperienza concreta del programma Fuoriclasse, al rinnovamento di metodologie e strumenti con cui si affronta il fenomeno della dispersione scolastica in Italia. Per maggiori informazioni: <http://fuoriclasseinmovimento.it/>

Manuale a cura di Isabella Giarrizzo e Paola Pellegrino

Supervisione: Carlotta Bellomi e Roberta Bertellino (Cooperativa ORSO)

Editing e grafica: Melissa Asunta Figueroa ed Elisa Rocco

Si ringraziano per i preziosi contributi dal campo: Cooperativa EDI, CISV Solidarietà s.c.s., ACLI Milano, Associazione Kreattiva, Associazione EasLab, i docenti e i genitori di Fuoriclasse in Movimento

Per Save the Children e E.D.I. Onlus, da sempre, il rispetto di genere rappresenta una priorità fondamentale e, in tutte le nostre attività, poniamo la massima attenzione al rispetto dei diritti delle bambine. Nel presente documento, per semplificazione e sintesi, utilizziamo il termine generico "bambini" come falso neutro e cioè come riferimento sia a bambine che bambini. Tale termine, sempre ai fini della semplificazione del linguaggio, comprende anche la fascia d'età dei ragazzi fino ai 18 anni inclusi.

Pubblicato: settembre 2018

SAVE THE CHILDREN ITALIA



INDICE

INTRODUZIONE	p.3
CAPITOLO 1 ORIENTAMENTO E SUCCESSO FORMATIVO	p.5
CAPITOLO 2 IL MODELLO DEL LIFE DESIGN	p.9
CAPITOLO 3 FUORICLASSE: UN MODELLO CHE PROMUOVE ADAPTABILITY	p.12
3.1 Fuoriclasse: obiettivi e caratteristiche progettuali	p.12
3.2 La città dei mestieri	p.15
3.3 Yoga e bioenergetica per lo studio	p.19
3.4 Naturorientamoci!	p.22
3.5 I taccuini	p.23
3.6 Appunti di progettazione educativa	p.25
CAPITOLO 4 FUORICLASSE IN MOVIMENTO: UNA RETE CHE PROMUOVE ADAPTABILITY	p.26
4.1 Fuoriclasse in movimento: obiettivi e caratteristiche progettuali	p.26
4.2 Co-costruzione di un percorso ponte e didattica orientativa	p.29
4.3 Costruiamo ponti	p.31
4.4 Dalle proposte alle azioni di cambiamento	p.32
4.5 Io sono speciale perché...	p.34
4.6 Tu che ascoltatore sei?	p.35
4.7 Appunti di progettazione educativa	p.37
CONCLUSIONI	p.38
BIBLIOGRAFIA, SITOGRAFIA E BUONE PRASSI	p.39



INTRODUZIONE

Dal 2011 Save the Children è impegnato nell'analisi del fenomeno e nella definizione di un intervento efficace nel contrasto della dispersione scolastica, costruito in collaborazione con le scuole. Il programma, denominato **Fuoriclasse**, è un intervento integrato rivolto a studenti, docenti e famiglie. Agisce in maniera preventiva con attività a supporto della motivazione allo studio e dell'apprendimento, al fine di garantire la piena attuazione del diritto all'istruzione, sia in ambito scolastico che extrascolastico. Grazie alle scuole e ai partner di progetto, nel biennio di intervento, si realizzano le seguenti azioni:

- Laboratori in orario scolastico: incontri per supportare la motivazione degli studenti verso lo studio, rinforzando l'autostima e valorizzando l'educazione tra pari, anche attraverso la realizzazione di prodotti comunicativi da parte dei ragazzi.
- Campi scuola: un'attività residenziale che risponde all'esigenza di proseguire, in un contesto educativo non formale, il lavoro sulla costruzione del gruppo classe.
- Accompagnamento allo studio: servizio continuativo dedicato agli studenti che presentano difficoltà e ritardi negli apprendimenti. Le attività vengono realizzate in orario extrascolastico, promuovendo una didattica esperienziale, inclusiva e cooperativa.
- Consigli fuoriclasse: spazi di dialogo permanente tra docenti e studenti per promuovere il benessere scolastico. In particolare si lavora su proposte di intervento relative alle dinamiche relazionali (tra pari e adulto/minore), alla didattica, alla riqualificazione degli spazi scolastici, al rapporto scuola-territorio.
- Percorsi docenti: gli incontri sostengono gli insegnanti attraverso attività formative e di confronto per promuovere il successo formativo.
- Percorsi genitori: gli incontri sono diretti a facilitare il dialogo scuola-famiglia, per promuovere lo sviluppo di una comunità educante capace di contrastare la dispersione scolastica sui territori.

Ad oggi abbiamo coinvolto 164 classi di 21 Istituti comprensivi, per un totale di circa 3.700 studenti, 1500 docenti e 2800 genitori delle città di Bari, Crotone, Milano, Napoli, Scalea e Torino.

Con l'obiettivo di contribuire, partendo dall'esperienza concreta del programma Fuoriclasse, al rinnovamento di metodologie e strumenti con cui si affronta il fenomeno della dispersione scolastica in Italia, nasce nel 2017 **Fuoriclasse in Movimento**. Con oltre 170 scuole associate, si vuole sostenere il successo formativo attraverso la promozione della didattica inclusiva, del protagonismo degli studenti, della comunità educante. Dalla Valle D'Aosta alla Sicilia, il Movimento è caratterizzato a livello trasversale dall'attività del Consiglio fuoriclasse. Insieme agli studenti, insegnanti e genitori sono coinvolti

nel miglioramento della scuola (nei contesti più a rischio con percorsi specifici di formazione e attivazione), in qualità di attori protagonisti del cambiamento. Inoltre ogni scuola aderente è chiamata a realizzare in autonomia azioni volte al benessere scolastico, scelte tra i 15 criteri di adesione ispirati alla didattica attiva, all'ascolto e alla partecipazione di bambini e ragazzi, all'apertura degli istituti ai territori, al rafforzamento della rete e alla corresponsabilità educativa.

Nell'anno scolastico 2017-2018 sono stati coinvolti, in tutte le regioni italiane, 20.000 minori e 2.000 docenti. La strategia di intervento promuove un impatto sull'intero contesto scolastico per un totale di 30.000 minori beneficiari indiretti.

Gli interventi di contrasto alla dispersione scolastica di Save the Children sono realizzati in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; la Fondazione Giovanni Agnelli segue la valutazione di Fuoriclasse e di Fuoriclasse in Movimento. Proprio da questa collaborazione e da alcuni **dati emergenti dal follow up sull'intervento di Bari e Milano (2013-2015)** nasce la volontà di approfondire il tema dell'orientamento scolastico quale strumento chiave per il contrasto al fallimento formativo.

Il presente documento vuole **aumentare la consapevolezza** rispetto alla funzione centrale e strategica svolta dall'**orientamento** nel **contrasto alla dispersione scolastica** e offrire strumenti preventivi e trasversali per il lavoro con bambini e ragazzi.

È rivolto agli educatori che quotidianamente si impegnano per favorire la motivazione, il protagonismo e la partecipazione attiva di bambini, ragazzi, docenti e famiglie, facilitando lo sviluppo della identità di ciascuno ed incoraggiando l'espressione di talenti.

La prima parte è dedicata all'analisi delle evidenze della letteratura e ad un approfondimento del paradigma del Life Design e del costrutto dell'adaptability.

Con l'obiettivo di valorizzare le buone pratiche territoriali e metterle a sistema su scala nazionale, nel secondo e terzo capitolo vengono descritte alcune attività, già implementate da Fuoriclasse e da Fuoriclasse in Movimento, che incidono sulle quattro risorse dell'adaptability.

La bibliografia finale permette di approfondire i temi centrali affrontati nel manuale.

CAPITOLO 1

ORIENTAMENTO E SUCCESSO FORMATIVO

L'innalzamento della qualità dei sistemi di istruzione e la maggiore efficacia delle attività di orientamento e transizione al lavoro costituiscono due tra i più importanti obiettivi che l'Unione europea si è recentemente data in campo educativo. Istruzione, formazione e apprendimento permanente sono considerati, infatti, elementi chiave di uno sviluppo che, se vuole essere davvero sostenibile, deve in qualche modo estendere alla totalità delle persone i suoi benefici. Con la Circolare Ministeriale n.43/2009, sono state emanate le prime Linee guida nazionali per l'orientamento permanente. Successivamente il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) ha emanato, con la nota prot. n. 4232 del 19 febbraio 2014, le nuove **Linee guida nazionali per l'orientamento permanente**. Nel documento si afferma: "Ancor di più che in passato, oggi l'orientamento assume una funzione centrale e strategica nella lotta alla dispersione scolastica e all'insuccesso formativo degli studenti". Nelle politiche europee e nazionali per la realizzazione degli obiettivi e delle strategie di "Lisbona 2010" e di "Europa 2020", l'orientamento lungo tutto l'arco della vita (lifelong learning) è riconosciuto come diritto permanente di ogni persona, che si esercita in forme e modalità diverse e specifiche a seconda dei bisogni, dei contesti e delle situazioni.

L'orientamento non è più solo lo strumento per gestire la transizione tra scuola, formazione e lavoro, ma assume un valore permanente nella vita di ogni persona, garantendone lo sviluppo e il sostegno nei processi di scelta e di decisione, con l'obiettivo di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale e incida quindi positivamente sul futuro di ciascuno¹. Orientare acquista quindi una dimensione più sistemica, attraverso cui coltivare quelle che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito tempo addietro le *life skills*, ossia quelle abilità personali e competenze relazionali che permettono agli individui di gestire efficacemente le varie situazioni della vita quotidiana: autoconsapevolezza, gestione delle emozioni, gestione dello stress, comunicazione efficace, relazioni efficaci, decision making, problem solving, pensiero creativo, pensiero critico, empatia. Secondo il MIUR, un progetto così ambizioso presuppone un cambiamento nei modi in cui fino ad ora sono state pensate e proposte le attività orientative per i giovani; è, infatti, necessaria la collaborazione e l'integrazione tra tutti i soggetti e le istituzioni competenti per definire **un sistema integrato, unitario e responsabile di orientamento centrato sulla persona e sui suoi bisogni, finalizzato a prevenire e contrastare il disagio giovanile, favorendo anche il dialogo interculturale**. Esso deve garantire il successo personale e professionale dell'individuo inteso

¹ In questa direzione vanno anche il rafforzamento dei percorsi di orientamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado e l'istituzione dell'Alternanza Scuola-Lavoro

soprattutto come “soggetto di relazioni”. Il Ministero, nel documento sopracitato, parla di comunità orientativa educante, sottolineando allo stesso tempo il ruolo centrale e nevralgico che occupa la scuola ma anche la condivisione di tale ruolo con i vari attori istituzionali e della società civile presenti nel contesto comunitario.

Secondo i risultati della ricerca universitaria condotta da Gaetano Domenici e i suoi colleghi (2018), è possibile favorire il successo formativo generalizzato attraverso l'impiego coerente e sistematico nella scuola di specifici modelli di intervento di didattica laboratoriale e di didattica modulare integrata, caratterizzata dall'impiego contestuale e coerente di strumenti, materiali e procedure di intervento provenienti da una pluralità di teorie interpretative del fenomeno educativo. Per cercare di garantire un futuro democratico e di maggiore benessere, si auspica una formazione con caratteri più influenzati dalle tradizioni culturali dei singoli paesi e dalla difesa della biodiversità umana, ovvero delle differenze inter oltre che intra-individuali, multi e interculturali. È stato mostrato empiricamente (Vertecchi, 1978; Allulli, 2000) che si ha un'alta qualità dei processi e degli esiti educativi formali quando la proposta di istruzione, cioè di esperienze significative di apprendimento, è ben calibrata rispetto alle caratteristiche peculiari cognitive, culturali, emotive e relazionali di chi deve apprendere (cioè di un allievo storicamente determinato), con dei contesti appositamente allestiti e dei traguardi formativi esplicitamente desiderati (come quelli più sopra menzionati). Come ben descritto da Domenici (ibidem): “Nella società della conoscenza, satura com'è di merci, linguaggi e interscambi simbolici, l'uomo diventa umano se acquisisce quella dotazione culturale e critico-conoscitiva che gli permette un adattamento dinamico e una capacità modificativa del mondo in cui gli è dato di vivere”.

La Risoluzione del Consiglio d'Europa del 21/11/2008 afferma che è necessario “integrare maggiormente l'apprendimento permanente nelle strategie di orientamento”. Alla scuola è riconosciuto un ruolo centrale nei processi di orientamento in quanto è il luogo in cui si possono acquisire (nella fascia di età compresa tra i 3 e i 19 anni) le competenze di base e trasversali necessarie a sviluppare nell'individuo identità, autonomia, capacità decisionale e progettualità. Il fulcro delle attività orientative, a partire già dal primo ciclo, deve essere quello di aiutare i bambini e giovani ad approfondire precocemente la rappresentazione del mondo del lavoro, stimolare la curiosità, la risoluzione dei problemi, l'esplorazione professionale. È necessario un approccio olistico e sistemico che metta al centro la persona, con i suoi valori, la storia, le aspirazioni e risorse. Come abbiamo visto, nelle Linee Guida nazionali per l'Orientamento Permanente del MIUR si parla di **“comunità orientativa educante”**.



La scuola è chiamata a modificare l'approccio tradizionale all'orientamento, in genere basato sull'informazione e spesso delegato ad operatori esterni. Nello specifico ad essa spetta di realizzare autonomamente o in rete con altri soggetti pubblici e privati: una didattica orientativa² per lo sviluppo delle competenze orientative di base, percorsi di accompagnamento e di sostegno alla progettualità individuale e percorsi di sensibilizzazione e formazione alle famiglie.

² Per saperne di più, consultare anche il box “Co-costruzione di un percorso ponte e didattica orientativa”, a pagina 28 di questo manuale.



Esperienze dal campo: la voce dei docenti

“Lavorando nella scuola primaria difficilmente si sente parlare di orientamento. L'attenzione viene posta principalmente a creare nei bambini e nelle famiglie l'aspettativa di un percorso di studi lungo, che miri almeno al grado di istruzione superiore e guardi anche oltre. L'idea di un percorso di base che miri a costruire le competenze necessarie per affrontare i gradi di istruzione successivi, una didattica poco centrata sui contenuti e più centrata sui processi con l'attenzione alle differenze individuali, crea i presupposti reali e costruisce il pensiero che l'istruzione si costruisce in un percorso lungo e a misura di ognuno. Secondo me, un buon lavoro di orientamento deve avere delle solide basi nel percorso scolastico quotidiano in cui ogni bambino sia reso consapevole delle proprie potenzialità, delle proprie attitudini e protagonista delle proprie scelte. Inoltre reputo importante che gli allievi facciano tante esperienze sul territorio, nella vita quotidiana in cui possano sperimentare diverse attività lavorative e conoscere i percorsi di studi che creano i presupposti per praticarle. Avere dei modelli a cui ispirarsi è molto importante, come è importante avere un orizzonte ampio di possibilità. Lavoro in un territorio complesso dal punto di vista socio-culturale da venti anni e finora tutti i nostri alunni hanno superato la scuola secondaria di primo grado e molti hanno concluso il ciclo delle superiori. Alcuni si sono iscritti all'Università e sono laureati. Fuoriclasse ci ha offerto una possibilità concreta di sperimentare forme di partecipazione che sono alla base della comunità e attinenti alle competenze sociali e civiche che la scuola tende a sviluppare. Attraverso i consigli Fuoriclasse i bambini sono chiamati ad occuparsi attivamente della scuola, a pensarla come un luogo in cui sono accolti e guidati ma anche come un luogo in cui stare in modo consapevole individuando punti di forza e bisogni. I bambini hanno sviluppato l'atteggiamento positivo a fare proposte, ad individuare carenze o difficoltà ma soprattutto hanno compreso che non è sufficiente rilevare un problema, bensì è necessario pensare ad una possibile soluzione ed individuare un interlocutore in grado di aiutarli a realizzare il cambiamento”. (Torino)

“Ritengo sia fondamentale un lavoro preventivo nella scuola per fornire agli studenti gli strumenti giusti per costruirsi un futuro evitando pericolose perdite di tempo che rischiano di far sfumare opportunità irripetibili e innalzare troppo l'età d'ingresso nel mondo del lavoro. Esempi concreti: una società in continua evoluzione richiede nuove figure professionali, richiesta di cui spesso i giovani non sono consapevoli e restano, nelle loro scelte, ancorati a mestieri tradizionali ormai non più richiesti dal mercato del lavoro. In aggiunta, si osserva spesso come i ragazzi conoscano molto poco dei loro limiti e potenzialità rischiando di fare scelte non consone a gusti e inclinazioni, cosa che li limiterà dal punto di vista motivazionale e della crescita professionale”. (Campobasso)

Esperienze dal campo: la voce dei genitori

“Ho messo a disposizione la mia competenza professionale come veterinaria, insieme ad altri colleghi genitori, per venire incontro a quanto chiesto dai nostri figli, ovvero poter fare qualche lezione di cura degli animali a scuola. È stata un'occasione unica perchè attraverso ciò che noi genitori facciamo e raccontiamo a scuola del nostro lavoro, riusciamo anche a rendere un po' più concreti i sogni per il futuro lavorativo dei ragazzi, ma anche a rendere semplicemente un po' orgogliosi i nostril figli!”. (Bari)

“Sicuramente ho riscontrato nella ragazza una maggiore sicurezza nell'approccio e confronto con i compagni e con i docenti, ha più fiducia in se stessa, proponendosi in prima persona con consigli e migliorie. Ha una visione non più solo individuale della scuola, ma di gruppo e di aiuto ai compagni con difficoltà, ha imparato ad ascoltare e a mettersi dal punto di vista dell'interlocutore”. (Cagliari)



CAPITOLO 2

IL MODELLO DEL LIFE DESIGN

Il modello del Life Design (Savickas e altri, 2009) nasce dal bisogno di ripensare la psicologia dell'orientamento scolastico-professionale, sia dal punto di vista teorico che sul piano delle metodologie d'intervento. Si tratta di un paradigma che enfatizza la continua evoluzione dell'individuo, della società e dell'economia moderna: il mondo del lavoro di oggi si caratterizza per un alto livello di complessità, mutevolezza, incertezza verso il futuro ed incapacità a prevedere quali professioni si svilupperanno maggiormente nel futuro. Lo sviluppo professionale di una persona non segue più traiettorie lineari e prevedibili, come succedeva in passato, e la società globale odierna rende necessario saper gestire incertezza e frequenti transizioni. Queste caratteristiche possono associarsi ad una maggiore sensazione di vulnerabilità, soprattutto nei giovani, ai quali viene richiesta un'accentuata flessibilità, assunzione di responsabilità personali e sociali e capacità di far fronte ai cambiamenti. Per realizzare un progetto di vita soddisfacente è fondamentale integrare armoniosamente i diversi contesti di vita, lavoro, i valori personali, le aspettative e i desideri e i molteplici ruoli ricoperti.

Questo scenario ha spinto alcuni studiosi dei processi di orientamento a costituire il [Life Design International Research Group](#) per pensare nuovi sistemi di promozione personale, in virtù della complessità che caratterizza il mondo lavorativo del XXI secolo. Gli interventi di orientamento dovrebbero aiutare le persone a riflettere sui propri "beni chiave" (Parker 2007), in relazione al contesto in cui vivono, per facilitare la risoluzione di difficoltà che nascono quando si costruisce la propria vita cercando di mettere insieme i propri bisogni con quelli del contesto.

Il paradigma del **Life Design** promuove un modello basato sul **costruttivismo sociale** che sostiene che la **conoscenza e l'identità** di un individuo sono il prodotto **dell'interazione sociale** e che il significato è costruito con un approccio narrativo. Sottolinea in particolare l'importanza di **interventi preventivi**: se l'ottica è quella di lavorare sul **progetto di vita**, occorre interessarsi al futuro delle persone molto prima di quando queste devono affrontare le difficoltà delle transizioni in modo che le loro effettive possibilità di scelta possano aumentare.

Il paradigma del Life Design propone specifiche attività di orientamento organizzate in percorsi di career education finalizzate a favorire lo sviluppo di credenze, atteggiamenti e competenze adeguati alla situazione che stiamo attraversando e che possono rendere pronte le persone ad affrontare situazioni di incertezza e insicurezza.

Per affrontare le sfide del nuovo millennio sono necessari costrutti complessi che rimandano a dimensioni quali autoefficacia, autodeterminazione, decision making, motivazione, adaptability, speranza, ottimismo. La career education si basa sulla convinzione che, tramite adeguati percorsi finalizzati su tali costrutti, sia possibile stimolare l'incremento delle abilità associate alla scelta e alla progettazione professionale, favorendo così la capacità delle persone di proiettarsi sul futuro anticipando ciò che potrebbe accadere (Santilli, 2013).

Uno di questi costrutti è quello dell'**adaptability (adattabilità)**, definita come la propensione ad affrontare i **compiti evolutivi per costruire attivamente la propria vita professionale** affrontando i cambiamenti e tenendo conto del contesto sociale in cui si è inseriti. Si riferisce ai compiti professionali e alle transizioni di ruolo che gli individui affrontano e alle strategie di coping che utilizzano per affrontare questi cambiamenti. Alcune ricerche dimostrano che le persone con maggiori livelli di adaptability sono più realiste, si conoscono meglio e hanno maggiore fiducia in sé stesse, cercano più opportunità, sono più decise e raggiungono i loro obiettivi, hanno un maggiore livello di controllo e riescono ad assumersi maggiori responsabilità della loro vita. Secondo Savickas l'adattabilità si esplica lungo quattro risorse per autoregolare il proprio comportamento in modo adattivo e affrontare le fasi di cambiamento e transizione durante la costruzione della propria vita professionale. Le quattro risorse sono: preoccupazione, controllo, curiosità, fiducia.

1. Preoccupazione

Letteralmente preoccupazione vuol dire **“occuparsi prima”** che qualcosa si verifichi, ovvero essere orientati positivamente verso il futuro e preoccuparsi per esso, con un atteggiamento e uno stato d'animo di ottimismo e consapevolezza necessari per prepararsi al domani assumendo una propensione alla pianificazione. Possedere un atteggiamento ottimista ed essere propensi alla pianificazione permette all'individuo di preoccuparsi positivamente, cioè di diventare consapevole dei compiti professionali, delle transizioni formative e lavorative da affrontare e delle scelte da compiere in futuro.

2. Controllo

Il controllo si riferisce al convincimento che per le persone è vantaggioso non solo essere in grado di utilizzare delle strategie di autoregolazione per adattarsi alle necessità dei diversi ambienti, ma anche sviluppare la consapevolezza di poter determinare e in parte controllare il proprio futuro, considerandosi il principale artefice della propria carriera professionale. Credere il contrario spesso causa il fatto che le persone lascino al destino, alla fortuna, alle circostanze o ad altri, la possibilità di scegliere e determinare il loro sviluppo professionale.



É possibile promuovere l'acquisizione del controllo già dall'infanzia attraverso lo sviluppo di capacità decisionali e l'individuazione di obiettivi educativi e professionali, che sono facilitati dalla presenza di relazioni interpersonali positive con gli adulti di riferimento.

3. **Curiosità**

La curiosità relativa ai possibili sé³ e alle opportunità sociali incrementa i **comportamenti esplorativi** attuati dalle persone. Viene intesa come la propensione ad apprendere maggiori informazioni su di sé e sui propri interessi, ad esplorare l'ambiente e le proprie prospettive di vita. Si associa alla possibilità di compiere scelte professionali maggiormente realistiche e che soddisfino la corrispondenza tra il sé e le situazioni della propria vita.

4. **Fiducia**

La fiducia riguarda la capacità di attivarsi per perseguire le proprie aspirazioni e i propri obiettivi, per affrontare positivamente le fasi di transizione; chi ha fiducia nelle proprie **capacità di riuscita** riesce ad anticipare il successo di fronte a sfide e ostacoli e generalmente affronta positivamente i compiti di sviluppo e le transizioni occupazionali, compiendo le scelte e gli adattamenti necessari.

³ Il concetto di sé dal punto di vista psicologico indica tutto ciò che l'individuo sa e sente rispetto a sé stesso, nella convinzione personale di riuscire a "muovere" qualcosa. I possibili sé riguardano il presente come la proiezione futura di ciascuno (quello che penso che sarò, che mi aspetto di diventare o che temo di non poter essere) e si compongono di aspetti emotivi, cognitivi e relazionali che ovviamente cambiano durante l'arco della vita.

CAPITOLO 3

FUORICLASSE: UN MODELLO CHE PROMUOVE ADAPTABILITY

3.1 Fuoriclasse: obiettivi e caratteristiche progettuali

Una "comunità orientativa educante" presuppone un efficace sistema integrato di orientamento che metta al centro lo studente e una forte responsabilità sociale di tutti gli attori coinvolti (famiglie, istituzioni, associazioni, aziende) al fine di favorire lo sviluppo sociale ed economico del territorio, l'occupabilità dei giovani e l'inclusione sociale. La scuola svolge un ruolo importante dal momento che contribuisce al processo di socializzazione dell'individuo e in quanto rappresenta ancora, insieme alla famiglia, la principale fonte di orientamento per i giovani. La scuola è l'ambiente di apprendimento nel quale occorre prevenire e contrastare la dispersione scolastica e il disagio giovanile e l'orientamento costituisce per l'individuo un'importante opportunità per costruirsi il proprio futuro.

Il modello Fuoriclasse nasce con il principale obiettivo di sostenere la scuola per garantire un'istruzione di qualità per tutti, senza alcuna discriminazione, lavorando con tutta la comunità educante. Alcune sue peculiarità – come l'ottica preventiva, la possibilità di seguire gli studenti per più anni, il focus sulla motivazione e il benessere, l'attenzione al creare reti sul territorio oltre che con la scuola, la ricerca della corresponsabilità della famiglia – ci inducono ad affermare che Fuoriclasse è un modello che lavora sulle quattro risorse dell'adaptability. Nella tabella di seguito si sono valorizzate le azioni già esistenti in Fuoriclasse che lavorano sulle quattro risorse dell'adaptability, rafforzandone l'efficacia in ottica di orientamento (le attività trasversali a Fuoriclasse in Movimento saranno trattate nel capitolo dedicato). Con l'obiettivo di valorizzare e mettere in rete le buone pratiche su scala nazionale, per ogni risorsa è stata dettagliata una attività, sperimentate sul campo grazie ai nostri partner di progetto.

ADAPTABILITY	Caratteristiche progettuali	Azione	Attività
PREOCCUPAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Approccio preventivo • Focus sulla motivazione allo studio • Coinvolgimento attivo delle famiglie • Lavoro in rete 	Accompagnamento allo studio e laboratori didattici presso centri educativi	<ul style="list-style-type: none"> • Studio in autonomia, preparazione cartella nei tempi debiti, percezione e comunicazione preventiva dei gap didattici da recuperare, simulazione prove Invalsi, approfondimento materie in vista degli esami • Sportello preiscrizioni per le famiglie con figli in terza media • <u>Laboratori di orientamento alla scelta</u> • Valorizzazione dei peer educator e studenti in alternanza scuola-lavoro • Laboratori informativi con genitori tenendo conto degli aspetti culturali e di aspettative (trasversale anche per la risorsa della fiducia e del controllo)
		Laboratori motivazionali	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza della CRC • Aggancio con gli argomenti trattati nelle diverse discipline
		Campi scuola	<ul style="list-style-type: none"> • Condivisione del programma con le famiglie e gli studenti • Co-progettazione con i docenti delle attività previste • Conoscenza della CRC • Organizzazione, da parte degli studenti, della festa finale

CONTROLLO	<ul style="list-style-type: none"> • Protagonismo degli studenti • Co-progettazione delle attività con i beneficiari • Peer education 	Accompagnamento allo studio e laboratori didattici presso centri educativi	<ul style="list-style-type: none"> • Informativa CSP (trasversale alla risorsa della fiducia) • Consapevolezza che studiare meglio e con costanza porta a risultati maggiori in termini di apprendimento e risultato. (diari di bordo e/o taccuino nella parte dell'autovalutazione) • <u>Laboratori di rilassamento per imparare ad "ascoltare" il proprio corpo e i segnali emotivi</u> (trasversale a fiducia/curiosità) • Tutoraggio con peer educator
		Laboratori motivazionali	<ul style="list-style-type: none"> • Attività cooperative • Scelta rispetto ai prodotti comunicativi da realizzare

		Campi scuola	<ul style="list-style-type: none"> • Attività cooperative con focus sui propri bisogni e su quello che ognuno può portare rispetto al gruppo
--	--	--------------	---

CURIOSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Passaggio da Fuoriclasse a Fuoriclasse in Movimento • Learning by doing • Protagonismo di studenti in alternanza scuola-lavoro e beneficiari borse di studio • Utilizzo di metodologie partecipative anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali 	Accompagnamento allo studio e laboratori didattici presso centri educativi	<ul style="list-style-type: none"> • Approfondimenti di tematiche scolastiche attraverso le tecnologie digitali • Incontro con esperti esterni per laboratori • Uscite sul territorio • Laboratori con i genitori per promuovere la conoscenza dei propri figli (talenti e aree di miglioramento)
		Laboratori motivazionali	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di prodotti che siano sintesi dell'intero gruppo classe (trasversale alla fiducia)
		Campi scuola	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza di altri contesti • <u>Attività di esplorazione dell'ambiente</u>

FIDUCIA	<ul style="list-style-type: none"> • Attenzione alle relazioni con i pari e con adulti di riferimento • Utilizzo di metodologie partecipative anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali • Problem solving 	Accompagnamento allo studio e laboratori didattici presso centri educativi	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Taccuini: offrono un nuovo sguardo a genitori e insegnanti</u> (trasversale anche alla curiosità) • Consigli Fuoriclasse all'interno del centro educativo • Laboratori sull'espressione delle proprie emozioni e sulle proprie risorse rispetto al cambiamento/adattamento di scuola (attività trasversale alle risorse controllo/preoccupazione)
		Laboratori motivazionali	<ul style="list-style-type: none"> • Lavoro sulle dinamiche di gruppo • Storytelling ed eventi peer • Realizzazione prodotti comunicativi di qualità
		Campi scuola	<ul style="list-style-type: none"> • Sperimentazione di sé in un nuovo contesto, lontani dalla famiglia • Conoscenza di nuove caratteristiche personali di docenti e compagni di classe • Conoscenza di altri gruppi classe

3.2 La città dei mestieri. A cura di CISV Solidarietà s.c.s.

PREOCCUPAZIONE

Attività di orientamento per studenti all'interno dei centri educativi

Il percorso è suddiviso in tre incontri laboratoriali, della durata ciascuno di 90 minuti. È necessario che tali incontri vengano proposti prima delle vacanze di Natale per le terze medie (visto poi le tempistiche stringenti delle pre-iscrizioni a gennaio/febbraio), oppure in qualsiasi momento dell'anno ai ragazzi di prima o seconda media, in ottica preventiva.

Primo incontro: la città dei mestieri

- Introducete il gioco spiegando che permetterà di capire qualcosa in più del mondo del lavoro (5').
- Fate disporre attorno al tavolo un massimo di 10 ragazzi, che giocheranno in coppia su ogni professione. Se i giocatori sono meno di 6 giocano individualmente (5').
- Esponete sul tavolo le 30 carte “professioni” in modo che ogni giocatore (o coppia di giocatori) possa sceglierne una che interessi, almeno in parte. Terminata la scelta, ritirare le carte che non sono state selezionate (5').
- Ogni giocatore legge attentamente la scheda sulla sua professione (3').
- Riservatevi il ruolo del mazziere che distribuisce le carte “prova da superare” nella giusta successione prevista dal manuale d'istruzioni e gestisce la clessidra, che segna il tempo massimo per superare una prova.
- Da questo momento a turno ognuno dovrà superare varie prove, descritte sulle carte da gioco che riguardano competenze specifiche, competenze trasversali, formazione e imprevisti (30').
- Vince chi supera per primo tutte le prove concernenti la sua professione. Se avete poco tempo, stabilite un tempo massimo e allo stop contate quanti elementi sono stati conquistati da ognuno: vince chi ne ha conquistati di più.
- Fate un momento di debriefing dopo il gioco: che cosa avete scoperto? Che cosa vi ha stupito di più? Il gioco ha cambiato una qualche idea che avevate prima su quale lavoro vorreste fare? (10')

Suggerimenti per gli educatori

- L'educatore legge attentamente le istruzioni e si prepara a condurre il gioco. Chi lo ha sperimentato sa che effettivamente aiuta a riflettere sulla varietà dei lavori, indipendentemente dal percorso formativo che si sceglierà di seguire; permette ad esempio di uscire dalla stereotipata contrapposizione “lavoro facile/ lavoro difficile” e di riflettere sulle diverse caratteristiche necessarie per affrontare al meglio una professione.

- Il gioco sottolinea anche l'utilità dello studio di tutte le discipline scolastiche e spiega meglio l'importanza delle cosiddette competenze trasversali, spesso sottovalutate.
- Al termine del gioco proponete un momento di riflessione, perché i ragazzi prendano contatto con i loro pensieri concernenti il futuro lavorativo. Per arricchire l'attività, in seguito si potrebbe proporre di intervistare un adulto a scelta sulla sua professione, decidendo insieme quali domande fare, sulla base delle scoperte fatte con il gioco. Le interviste vengono poi condivise. In alternativa potete invitare al centro educativo Fuoriclasse alcuni adulti disposti a farsi intervistare dai ragazzi. Anche gli educatori possono entrare in gioco, condividendo il loro percorso professionale.

Tempo: 90'

Materiale:

- Il gioco, creato dalla [Città dei mestieri di Torino](http://cittadeimestieritorino.org).
Per saperne di più: info@cittadeimestieritorino.org.
- Fogli bianchi e penne per tutti i partecipanti.

Secondo incontro: incontriamo un esperto

In questo incontro si può prevedere anche l'invito ai genitori dei ragazzi che frequentano il centro educativo.

- Invitate un esperto professionista di un Centro d'Orientamento Professionale del vostro territorio affinché possa spiegare bene la differenza tra le varie scuole e possa elencare con precisione ogni indirizzo possibile, rilevando soprattutto quale tipo di qualifica viene rilasciata (diploma/attestato/crediti formativi). (60')
- Garantite che vi sia il tempo adeguato per accogliere le domande di ragazzi e genitori. È importante che l'esperto possa lasciare ad ognuno una lista completa di scuole secondarie di secondo grado presenti sul territorio, da portare a casa. (30')

Suggerimenti per gli educatori

- È opportuno informare e coinvolgere le scuole secondarie di I grado di questa opportunità di approfondimento per minori e adulti.
- L'educatore allestisce il centro, per almeno un mese dopo l'incontro, con tanti cartelloni, facendosi aiutare dai ragazzi: ognuno dovrà corrispondere ad un indirizzo con l'elenco preciso di ogni scuola/centro/istituto della città.
- È opportuno sostenere le abilità dei ragazzi nella ricerca delle informazioni, in modo tale da saper distinguere quelle importanti da quelle secondarie dedicando del tempo a parlarne con loro e a commentare il materiale raccolto.

- L'incontro è anche un'occasione per fare rete con i soggetti qualificati del territorio (che ci possono aiutare anche nelle difficoltà di ri-orientamento successivo).

Tempo: 90'

Terzo incontro: la scuola superiore raccontata dagli studenti

Questo incontro sarà gestito da adolescenti (peer educator o studenti in alternanza scuola-lavoro, fratelli maggiori ...) debitamente preparati dagli educatori del centro educativo. Dovranno raccontare la propria esperienza, descrivendo punti di forza e criticità delle scuole che stanno frequentando, raccontando se le proprie aspettative sono state confermate o meno, descrivendone le caratteristiche.

Fase preparatoria:

- Organizzate un incontro preparatorio con gli studenti per spiegare bene cosa dovranno raccontare: che cosa vorrebbero "fare da grandi", come lo hanno capito, cosa li ha spinti a scegliere quella scuola, come si caratterizza, quali sono i suoi punti forti, quali difficoltà si potrebbero incontrare. È importante far emergere le tematiche più rilevanti da trasmettere ai beneficiari della scuola secondaria di primo grado (60').

L'attività:

- All'inizio fate disporre tutti i presenti in cerchio, per un saluto e una presentazione. È importante che in questa fase gli studenti specifichino anche il nome e l'indirizzo della scuola a cui si sono iscritti (beneficiari) o che stanno frequentando (peer educator, studenti in alternanza ...) (15').
- Invitate i ragazzi a formare dei sottogruppi per indirizzo di scuola (liceo, istituto tecnico, scuola di formazione professionale) presso vari "punti informativi" allestiti con cartelloni (che il formatore deve aver precedentemente preparato). In ognuno di essi ci saranno: un educatore o un volontario con il ruolo di mediatore, tre studenti di scuola di secondo grado, e un numero variabile di ragazzi che frequentano il centro (30').
- Un educatore ha il compito, ogni 15 minuti, di far cambiare postazione, creando un percorso a rotazione tra i vari punti (30').
- Invitate a formare di nuovo un cerchio in cui i ragazzi si confrontano con la facilitazione dell'educatore, raccontando soprattutto ciò che li ha stupiti maggiormente tra le varie esperienze ascoltate (15').

Tempo: 90'

Suggerimenti per gli educatori

- È consigliabile ripetere questa attività almeno due volte nell'arco di due settimane, in modo tale che i ragazzi del centro educativo possano ascoltare esperienze su un buon numero di indirizzi scolastici.
- Queste attività laboratoriali possono stimolare anche un'altra risorsa dell'adaptability: la curiosità. Abbiamo notato che il gioco crea spesso stupore su aspetti che non sapevano prevedere di un certo lavoro, quindi stimola la voglia di saperne di più.
- Ascoltare l'esperienza di coetanei appena più grandi di pochi anni interessa emotivamente di più che la parola dell'esperto, incuriosisce, provoca domande autentiche da parte dei ragazzi.
- A questo riguardo è fondamentale l'atteggiamento dell'educatore nel coltivare la curiosità verso il "mondo nuovo" della scuola e del lavoro, mettendo in gioco talvolta anche il racconto del proprio percorso personale.

Esperienze dal campo: la voce di un volontario

“Trovo fondamentale lavorare sull'orientamento, anche a partire dalla seconda media, come momento in cui i ragazzi scoprono (e tu con loro) che, per esempio, un certo istituto offre molto di più di quanto si aspettassero. I ragazzi in genere pensano a un lavoro perché ne hanno sentito parlare a casa o a scuola, ma è giusto andare più a fondo, capire come ci si arriva e se vada bene per lui/lei. Per esempio, due ragazze volevano fare l'infermiere che affianca un dentista. Ma quali materie si devono studiare per arrivarci? È stato divertente scoprire insieme a loro le varie possibilità e avere un'occasione per aprire il loro orizzonte”.
(Centro educativo Fuoriclasse, Milano)

3.3 Yoga e bioenergetica per lo studio. A cura di Kreattiva

CONTROLLO

Laboratori di rilassamento per studenti all'interno dei centri educativi

L'introduzione della bioenergetica e dello yoga (discipline differenti sotto vari aspetti) permette di intraprendere un percorso che porta i bambini e i ragazzi ad entrare in contatto con se stessi, sperimentare le loro capacità, accettare i loro limiti, migliorare le loro capacità di ascolto e di concentrazione e sapersi fidare gli uni degli altri. La dimensione del gruppo sostiene e dà sicurezza; offre inoltre ai partecipanti strumenti e metodi che possano aiutarli a destreggiarsi tra numerosi stimoli e cambiamenti per affrontare con minore difficoltà situazioni di cambiamento e tensione. Di seguito alcuni esercizi da poter proporre agli studenti delle scuole primarie e scuole secondarie di primo grado.

Yoga

- Posizione del gatto: assumete la posizione a quattro zampe e fate ruotare il bacino verso l'alto e verso il basso per sciogliere le tensioni della colonna vertebrale e per muovere il collo e le spalle in sicurezza, rilassando così tutta la schiena (10').



- Posizione del bambino: spingete i glutei sui talloni e portate il corpo in una posizione di chiusura per stimolare l'ascolto interiore, riportando attenzione sulle proprie sensazioni e sulle proprie emozioni (osservazione di sè/controllo) (10')





- Posizione del ponte: disponetevi supini con piedi poggiati sul tappetino e ginocchia piegate e inspirando sollevate il bacino ed espirando abbassatelo. Questa posizione serve a sciogliere la colonna vertebrale ma anche a rendere più forti braccia e gambe che sono le leve su cui bisogna fare perno per portare su il bacino. Provate anche a mantenerla statica, simulando un ponte fra terra e cielo e anche fra testa e piedi. Sperimentatela anche a coppie, è molto divertente! (15')

Bioenergetica

- Il grounding: mettetevi in piedi, con i piedi paralleli al bacino e portate l'attenzione dei bambini sulla possibilità di essere introdotti in una dimensione "grounded", vale a dire più ricettiva ed affidabile rispetto alle loro sensazioni e fate sentire il peso del corpo ben poggiato su gambe e piedi. I loro piedi sono ora "ben appoggiati a terra". Inspirate ed espirate profondamente concentrandovi sulle sensazioni di forza e vitalità derivanti da un miglior contatto con la terra (10').
- Il *bend over*: restando in piedi, lasciatevi cadere in avanti piegando il corpo su se stesso e portando le mani poggiate a terra davanti ai piedi formate come un arco. Rilassate la testa e restate qualche minuto in questa posizione di rilassamento e scarico di tensione. Risalite lentamente facendo leva sui piedi. La testa sarà l'ultima a riprendere la posizione eretta (5').

Suggerimenti per gli educatori

- Sono necessari dei tappetini sui quali ciascun bambino/ragazzo potrà sperimentare gli esercizi. Prima dello svolgimento, assicuratevi che i partecipanti abbiano tolto le scarpe e le abbiano lasciate fuori dalla stanza. Sugerite loro di portare con sé un paio di calzini puliti.
- Per saperne di più sulla bioenergetica e bioenergetica ludica, segnaliamo questo interessante blog: <http://disciplinabioenergetica.blogspot.com/>
- Sullo Yoga per ragazzi ci sono molti testi interessanti e semplici. Provate a consultare: [**CreativaMente; Namasté; il Gioco Dello Yoga.**](#)
- Confrontatevi con un esperto in queste discipline della vostra città se volete fare di queste pratiche un percorso più duraturo.



Tempo: 60'

Materiale: Tappetini da palestra, musica rilassante.



Photo: Davide Colafemmina

Esperienze dal campo: la voce di un educatore

“I ragazzi del centro educativo hanno imparato, grazie ad un costante processo di scoperta e sperimentazione, a valorizzare i propri talenti, acquisendo una crescente fiducia in sé stessi e imparando a coltivare la curiosità.

Il lavoro sull'orientamento è stato fondamentale per una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, attitudini e competenze. Attività come il laboratorio di cucina, il corso di fotografia e di yoga hanno permesso loro di imparare a conoscersi e a conoscere le infinite possibilità che il futuro può offrire, gli infiniti modi in cui possono esperire la realtà e mettersi in gioco”. (Centro educativo Fuoriclasse, Bari)

3.4 Naturorientiamoci! A cura di Cooperativa E.D.I. Onlus

CURIOSITÀ

Orienteering per studenti nell'ambito dei campi scuola

- Durante l'escursione dei campi scuola dividete i ragazzi in quattro sottogruppi (5').
- I gruppi dovranno girare tra le quattro prove (10' per ogni prova) e poi spostarsi alla prova successiva; dopo ogni prova i gruppi ricevono un pezzo di puzzle (40' - 45'totali). Le quattro prove sono:
 1. olfattiva: i ragazzi annusano i batuffoli di cotone su cui ci sono spruzzati degli oli essenziali e devono ricongiungersi con chi ha lo stesso odore annusando i batuffoli degli altri partecipanti;
 2. di espressione: telefono senza fili fatto con la mimica facciale;
 3. ascolto: a ciascun partecipante viene assegnato un animale, una volta dispersi nello spazio ad occhi chiusi i partecipanti dovranno ritrovare il proprio "simile" riproducendo il verso dell'animale assegnato;
 4. vista: si gioca a "Un due tre, albero" che è una versione particolare di "Un, due tre, stella" nella quale chi gestisce il gioco cambia ad ogni turno l'oggetto alla fine della frase (es. Un, due, tre, sedia! Un, due, tre, gatto! ecc.), ad ogni turno ciascun giocatore dovrà immobilizzarsi nella posizione indicata dall'oggetto.
- Ritroatevi in plenaria per comporre il puzzle e condividere una riflessione finale (15').

Suggerimenti per gli educatori

- Condividete con gli insegnanti il senso dell'attività e i dettagli delle prove. Il fatto che i docenti gestiscano le prove incide sul destrutturare la visione che i ragazzi hanno rispetto ai propri docenti, ad esempio mostrando anche il loro lato più ludico.
- Le prove hanno un messaggio legato ai sensi e alla natura, sottolineate l'aspetto che più interessa evidenziare in base all'obiettivo educativo prefissato (es. riscopriamo l'utilizzo del nostro corpo, ecc.).
- Il puzzle contiene una frase/messaggio finale che sottolinea e pone in evidenza il fine ultimo dell'attività (adattate il messaggio finale a seconda dell'obiettivo educativo) e rappresenta un'ottima occasione per sperimentare la collaborazione (assemblare i pezzi del puzzle conquistati e costruirlo insieme).
- Le prove possono essere aumentate e/o cambiate in base alle esigenze specifiche, generalmente però essendo un'attività da svolgere in natura è consigliabile che siano collegate col corpo e con la natura.

Tempo: 70'

Materiale: orologio per tenere il tempo e dare i tempi delle singole prove, batuffoli di cotone, oli essenziali, bende.



Save the Children

Esperienze dal campo: la voce di uno studente

“Di Fuoriclasse mi è piaciuto quando collaboriamo insieme, quando abbiamo guardato il film, quando abbiamo creato il gioco. Ho imparato a collaborare ed aiutare gli altri. Di Fuoriclasse mi porterò il sapere di poter contare sui nostri compagni e che, se vogliamo, possiamo collaborare maschi e femmine”. (Scuola primaria, Milano)

3.5 I taccuini. A cura di ACLI Milano

FIDUCIA

Restituzione del percorso educativo agli studenti del centro educativo

- A settembre preparate le schede di autovalutazione da presentare ai ragazzi durante l'anno in modo che le domande che rivolgete ai ragazzi siano le stesse che poi si ritrovano nei taccuini.
- All'inizio dell'anno (ottobre/novembre) consegnate ai ragazzi la prima scheda (30').
- A metà anno (gennaio/febbraio) consegnate ai ragazzi la seconda scheda (30').
- A fine anno (fine aprile/maggio) consegnate ai ragazzi la terza scheda (30').
- A metà aprile cominciate ad impostare il lavoro di stesura, per avere il tempo necessario per raccogliere le idee, le fotografie, i dati sulle presenze.
- Allegate la lettera per i docenti se lo ritenete necessario.
- Consegnate ai docenti i taccuini entro fine maggio, così potranno prenderli in considerazione in fase di scrutinio.
- Organizzate un incontro con le famiglie se volete condividere i taccuini insieme ai ragazzi e ai loro genitori.

Suggerimenti per gli educatori

- Spiegate durante l'anno ai ragazzi che è importante che compilino le schede di autovalutazione con serietà e attenzione, che è un momento in cui si dà spazio alla loro voce e alle loro opinioni. Per questo motivo gli educatori cercano il momento più adatto per consegnarle, affiancando nella compilazione per qualche decina di minuti ogni singolo ragazzo e utilizzando questo momento per approfondire la relazione con il ragazzo, ascoltare i suoi bisogni e comprendere più a fondo come si sente al centro educativo.
- Elaborate e aggiornate durante l'anno un file condiviso tra l'equipe di monitoraggio su ogni singolo beneficiario, da cui attingere informazioni e spunti di riflessione per la stesura dei taccuini.
- Preparate i taccuini solo per i ragazzi che frequentano con regolarità il centro educativo. Elaborate i taccuini con l'obiettivo di valorizzare i ragazzi e i loro punti di forza, senza però omettere i momenti critici e gli aspetti da migliorare. Nel periodo di elaborazione dei taccuini, dedicate una riunione di

equipe alla condivisione dei casi più delicati e al taglio da dare al prodotto in questi casi. Effettuate una revisione incrociata, in modo che ogni taccuino venga letto da almeno due educatori prima di essere stampato.

- Affinchè sia tutto chiaro, sincero ed esplicito, programmate un momento per rileggere con i ragazzi il taccuino ultimato; questo momento può essere organizzato anche con la presenza delle famiglie.
- Cercate di fissare colloqui individuali anche con i docenti per la consegna dei taccuini, con l'obiettivo di poterli leggere insieme. La lettera di accompagnamento è preziosa nel momento in cui avviene solo la consegna, senza colloquio.

Materiale: è possibile visionare le [schede dal centro educativo](#) Fuoriclasse Milano (Quarto Oggiaro).

Esperienze dal campo: la voce di un volontario in servizio civile nazionale

“Le attività Fuoriclasse, sia di accompagnamento allo studio che laboratoriali, hanno contribuito a costruire e consolidare negli studenti giorno dopo giorno un'immagine più positiva di sé e a sviluppare spiccate doti di socializzazione e empatia. Grazie allo scambio continuo e reciproco, favorito dallo studio per classi e dalla condivisione quotidiana del momento del pranzo e delle attività post studio, i ragazzi hanno creato una comunità cooperante, coadiuvati dal sostegno degli adulti, che ha permesso loro di scoprire talenti (es. artistico- manuali) e di sperimentare relazioni positive”. (Bari)



Photo: Lorenzo Pallini



Save the Children

CAPITOLO 4

FUORICLASSE IN MOVIMENTO: UNA RETE CHE PROMUOVE ADAPTABILITY

4.1 Fuoriclasse in movimento: obiettivi e caratteristiche progettuali

Fuoriclasse in movimento nasce nel 2017 come azione collettiva e capillare, con l'obiettivo di promuovere il benessere scolastico attraverso il protagonismo degli studenti e l'attivazione di tutta la comunità educante, con l'ambizione di contribuire al rinnovamento di metodologie e strumenti con cui si affronta la dispersione scolastica.

Le azioni realizzate promuovono le quattro risorse dell'adaptability, dal momento che favoriscono lo sviluppo di capacità decisionali, il processo di consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti, la costruzione di relazioni interpersonali positive con gli adulti di riferimento, la propensione ad affrontare i cambiamenti con il coinvolgimento e il supporto di tutta la comunità educante, rafforzando il senso di appartenenza e la fiducia in sé stessi e negli altri. Nella tabella di seguito sono riportate le azioni che caratterizzano Fuoriclasse in movimento con l'obiettivo di valorizzarle ulteriormente per rafforzarne l'efficacia in termini di orientamento. Con l'obiettivo di valorizzare e mettere in rete le buone pratiche su scala nazionale, per ogni risorsa è stata dettagliata una attività, sperimentate sul campo grazie ai nostri partner di progetto.

ADAPTABILITY	Caratteristiche progettuali	Azione	Attività
PREOCCUPAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> Approccio preventivo al contrasto della dispersione scolastica 	Consigli Fuoriclasse	<ul style="list-style-type: none"> Passaggio dal problema alla proposta di cambiamento
		Percorso docenti	<ul style="list-style-type: none"> Lavoro sulle aspettative nei confronti degli studenti
		Percorso genitori	<ul style="list-style-type: none"> Supporto alla riflessione sulle proposte. Contributo dei genitori alle idee di cambiamento dei figli Lavoro sulle aspettative nei confronti dei figli (rispetto alle proposte dei consigli Fuoriclasse, qual è il contributo che può dare tuo figlio?)
		Attività nazionali	<ul style="list-style-type: none"> Approfondimento durante i seminari
		Criteri di adesione	<ul style="list-style-type: none"> <u>Azione 8: percorsi ponte tra scuole di diverso ordine</u>

CONTROLLO	<ul style="list-style-type: none"> • Protagonismo degli studenti • Co-progettazione del percorso con docenti 	Consigli Fuoriclasse	<ul style="list-style-type: none"> • Rilevanza/fattibilità delle proposte (“da chi dipende cosa”) • <u>Realizzazione delle proposte (i ruoli e le responsabilità)</u>
		Percorso docenti	<ul style="list-style-type: none"> • Lavoro su autostima/autoefficacia: confronto con i genitori sulle specificità dei loro figli per potenziare le risorse positive degli studenti
		Percorso genitori	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto nella realizzazione delle proposte dei consigli Fuoriclasse • Lavoro su autostima/autoefficacia: confronto con i genitori sulle specificità dei loro figli per potenziare le risorse positive degli studenti
		Attività nazionali	<ul style="list-style-type: none"> • Confronto tra pari sulle attività di adesione al Movimento • Approfondimento durante i seminari
		Criteri di adesione al Movimento	<ul style="list-style-type: none"> • Azione 2: settimana dello studente

CURIOSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Passaggio da Fuoriclasse a Fuoriclasse in Movimento 	Consigli Fuoriclasse	<ul style="list-style-type: none"> • Ruolo del rappresentante e del gruppo classe. Attraverso i ruoli è possibile valorizzare alcune inclinazioni e competenze. <u>“lo sono speciale per ...”</u>: un’occasione per valorizzare competenze non molto curate nell’esperienza scolastica • Esplorazione della scuola e del territorio limitrofo per analisi bisogni • Incontri con esperti, associazioni, enti locali del territorio nell’ambito delle proposte dei consigli Fuoriclasse
		Percorso genitori	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione della “banca delle competenze” della scuola
		Attività nazionali	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza di altri contesti di intervento • Approfondimento durante i seminari
		Criteri di adesione al Movimento	<ul style="list-style-type: none"> • Azione 7: circle time • Azione 11: esplorazioni del territorio

FIDUCIA

Consigli Fuoriclasse	<ul style="list-style-type: none"> • Candidatura: simulazione colloquio di lavoro “ricerca candidato Fuoriclasse” • Riflessione su aspirazioni (cosa ci piace) e contributo (cosa posso fare). Attività dell’identikit del consiglio Fuoriclasse (volto collettivo con contributo individuale di ogni consigliere) • Più spazi a diversi linguaggi per valorizzare le competenze dei rappresentanti • Sperimentarsi in attività di peer education • Presentazione, da parte degli studenti, delle proposte al Collegio Docenti • Portfolio (cosa ho imparato grazie all’esperienza? Cosa ho capito meglio di me?): un “diario Fuoriclasse” elaborato dal singolo studente durante l’anno
Percorso docenti	<ul style="list-style-type: none"> • Sperimentarsi in attività di co-conduzione delle attività Fuoriclasse • <u>Accompagnamento al “passo indietro” per ascoltare davvero gli studenti</u>
Percorso genitori	<ul style="list-style-type: none"> • Supportare il consiglio Fuoriclasse nella realizzazione delle proposte • Sperimentarsi in attività di co-conduzione delle attività Fuoriclasse • Accompagnamento al “passo indietro” per ascoltare davvero i bambini/ragazzi
Attività nazionali	<ul style="list-style-type: none"> • Condivisione lessons learnt • Approfondimento durante i seminari
Criteri di adesione al Movimento	<ul style="list-style-type: none"> • Azione 9: educazione sentimentale

4.2 Co-costruzione di un percorso ponte e didattica orientativa, a cura di Save the Children

La **didattica orientativa** è una “buona pratica” che coinvolge tutti i cicli scolastici in verticale, dalla Scuola dell’Infanzia al biennio della Scuola Secondaria di secondo grado. Essa tende a potenziare le risorse del singolo in situazione di apprendimento e a valorizzare l’aspetto formativo/educativo delle singole discipline negli interventi quotidiani. La didattica disciplinare, per divenire orientativa e fornire gli strumenti necessari all’attivazione delle capacità di scelta, deve porre l’attenzione su alcuni aspetti:

- la scelta dei contenuti da proporre, in cui i ragazzi possono progressivamente scoprire interessi e attitudini;
- la scelta e il potenziamento degli strumenti di studio più idonei a favorire l’apprendimento;
- il rafforzamento dell’autoconsapevolezza e della capacità di riflessione sul proprio percorso;
- una pluralità di metodologie didattiche: la lezione frontale non è una modalità orientativa, al contrario dell’organizzazione per laboratori dove i bambini sono guidati nella ricerca di soluzioni personali ai quesiti posti.

Le situazioni di apprendimento non devono essere concepite come luoghi depositari di un sapere da memorizzare, fisso e immutabile, ma essere funzionali alla soluzione dei problemi a cui ci si trova dinnanzi nell’agire quotidiano, ponendo quindi al centro gli allievi e l’apprendimento.

Di seguito, un esempio di come poter impostare il lavoro per accompagnare i docenti a strutturare dei percorsi ponte con l’obiettivo di facilitare il passaggio dalla scuola primaria a quella secondaria di primo grado:

Il lavoro di preparazione (novembre - dicembre)

È necessario un lavoro preventivo all’attività in sé, coordinato dagli insegnanti che in ciascuna scuola si occupano di **orientamento**: l’individuazione di un argomento curriculare che abbia anche un collegamento con il territorio in cui sono ubicate le scuole (ad esempio l’intitolazione di una strada ad un personaggio famoso, una manifestazione locale che coinvolge anche le scuole).

Sviluppo dell’argomento (novembre - dicembre)

I docenti svilupperanno il tema autonomamente con i rispettivi alunni (classi quinta primaria e seconda o terza secondaria di I grado).

- Gli studenti della **scuola secondaria** possono prepararsi sull’argomento scelto attraverso la metodologia della classe capovolta.
- Gli insegnanti della **scuola primaria** introducono il tema in classe e forniscono materiale di approfondimento diversificato (articoli, video, immagini...); agli alunni viene spiegato che questo argomento sarà poi ulteriormente approfondito insieme agli studenti della scuola secondaria di I grado.



- Si divide la classe in piccoli gruppi; ciascun gruppo utilizza il materiale consegnato dall'insegnante per produrre alcune domande da sottoporre ai compagni più grandi.
- L'insegnante rimane a disposizione dei gruppi per dubbi o altro e al termine dell'attività ritira il materiale prodotto.
- Dopo al massimo una settimana, l'insegnante condivide con la classe su un cartellone le domande emerse dai diversi gruppi e avvia una discussione rispetto a congruenza ed efficacia delle domande.
- Si identificano al massimo 4 domande da porre agli studenti della scuola secondaria.

La comunicazione delle domande tra le scuole (gennaio)

Le domande individuate vengono fatte pervenire al docente referente della scuola secondaria di I grado che organizzerà con gli alunni l'attività di peer education, dividendo ruoli e responsabilità tra tutti.

La visita alla scuola secondaria di I grado (febbraio)

- I bambini vengono accolti nella scuola da alcuni studenti; vengono accompagnati a visitare alcuni luoghi significativi (per esempio sala lettura, palestra, cortile, aula informatica).
- In un'aula laboratorio predisposta ad hoc la classe viene fatta sedere e gli studenti più grandi espongono metodologie, appuntamenti e iniziative tipiche della scuola, valutazione, rispondendo anche ad eventuali domande dei bambini sulla scuola secondaria.
- I bambini vengono quindi divisi in gruppi e alcuni degli studenti più grandi rispondono attraverso metodologie interattive e ludiche alle domande sul tema comune precedentemente poste dai bambini.
- Attività di chiusura e saluto.



4.3 Costruiamo ponti. A cura di Save the Children

Attività per accompagnare i docenti a strutturare dei percorsi ponte (trasversale alle risorse curiosità e fiducia).

Attività in semplici passi

- Spiegate ai docenti che dovranno microprogettare un'azione ponte partendo dalla traccia fornita (vedi tabella precedente), provando, qualora emergano delle criticità, a individuare soluzioni e proposte alternative per superarle (5');
- Dividete i docenti in 4 gruppi (l'ideale sarebbe di circa otto partecipanti ciascuno) avendo cura che siano eterogenei rispetto al grado scolastico in cui insegnano (5');
- Fate lavorare i gruppi, rimanendo disponibili per dubbi o altro (50');
- Dedicate l'ultima parte dell'incontro alla restituzione in plenaria (5' per la presentazione di ciascun gruppo + 30' per la discussione);
- Curate la chiusura, ponendo l'accento sui concetti chiave emersi dalla discussione (10').

Tempo: 120'

Materiale: Cartelloni, pennarelli, post-it, una scheda dell'attività ponte per ciascun partecipante.



Photo: Adriano Foraggio

4.4 Dalle proposte alle azioni di cambiamento. A cura di CISV Solidarietà s.c.s.

CONTROLLO

Supporto agli studenti per la realizzazione delle azioni di cambiamento dei consigli

Attività in semplici passi

A seguito dell'incontro con il dirigente scolastico, fate sintesi di quanto è emerso: le proposte di cambiamento approvate e cosa ha subito dei cambiamenti rispetto alla proposta iniziale (15').

- Introducete ai consiglieri l'obiettivo dell'incontro (progettazione delle singole azioni) attraverso la lettura e spiegazione della scheda di progettazione (20').
- Verificate se vi siano degli interessi o competenze specifiche dei consiglieri che potrebbero essere valorizzate nell'attività di progettazione (10').
- Dividete il consiglio in un numero di gruppi pari al numero di proposte approvate, invitando i docenti a far parte dei gruppi di progettazione (10').
- Indicate ai gruppi di lavoro il tempo a disposizione per lo svolgimento del compito (40').
- Chiedete ai singoli gruppi di restituire in plenaria i risultati delle singole progettazioni (20').
- Al termine dell'incontro definite col docente le modalità di monitoraggio a distanza (da aggiungersi ai monitoraggi degli incontri successivi) circa la realizzazione delle singole fasi di lavoro.

Suggerimenti per gli educatori

- Verificate, chiedendo ai ragazzi di esprimersi, il livello di soddisfazione del risultato ottenuto nell'incontro con il dirigente scolastico, in modo tale da non lasciare in sospeso eventuali frustrazioni derivanti da decisioni contrarie alle loro proposte.
- Sottolineate l'importanza di ragionare e compilare ogni singolo punto della scheda per avere tutte le informazioni necessarie alla realizzazione delle azioni. In particolar modo insistete sull'importanza di definire ruoli, responsabilità e i tempi. Fate esempi concreti per facilitare la comprensione di tutti i passaggi.
- Favorite la composizione di gruppi di lavoro in cui vi siano competenze eterogenee.
- Affinché in ogni gruppo di progettazione sia presente almeno un docente, richiedete espressamente, la partecipazione al consiglio Fuoriclasse di un numero di insegnanti pari al numero delle azioni che si andranno a progettare.
- Al termine del lavoro di sottogruppo, il progetto relativo a ogni azione va esposto con tutti i dettagli al consiglio riunito per una assunzione di responsabilità reciproca e si inaugura la fase dell'azione vera e propria.

Tempo: 120 minuti

Materiale: cartelloni delle proposte presentate al dirigente scolastico e copie della scheda di progettazione (una per gruppo).

Esperienze dal campo: la voce di uno studente

“L'attività di Fuoriclasse che mi ha aiutato a scoprire qualcosa di nuovo sulla scuola è stato l'incontro con la preside poiché finito l'incontro abbiamo scoperto molte cose che per noi erano inesistenti e, inoltre, sono state molto utili per il futuro”. (Fuoriclasse in Movimento, Napoli)



4.5 Io sono speciale perchè... A cura dell'Associazione EaSlab

CURIOSITÀ

Attività per gli studenti dei consigli Fuoriclasse

- Consegnate un cartoncino colorato a tutti i partecipanti su cui scrivere un motivo per cui “si sentono speciali”. (può essere una caratteristica, una capacità, ecc.). Aspettate che tutti abbiano completato il lavoro (15').
- Fate condividere ai bambini/ragazzi il motivo per cui sono speciali, uno alla volta (20').
- Quando tutti avranno letto il proprio cartoncino, fateli attaccare sul cartellone indicato (5').

Suggerimenti per gli educatori

- Preparate i cartoncini in numero sufficiente per tutti i partecipanti e un cartellone che raccoglierà tutti i cartoncini con il titolo “Questo consiglio Fuoriclasse è speciale per...”.
- Assicuratevi che tutti siano a proprio agio e che l'attività non crei frustrazione. In questo caso accompagnate la riflessione dei bambini/ragazzi su se stessi attraverso domande stimolo.
- L'attività può essere utilizzata per creare un identikit in entrata del consiglio Fuoriclasse, ma anche essere utile per il lancio delle elezioni. In questo caso, il soggetto della riflessione sarà il rappresentante “ideale”.
- L'attività può anche essere ripetuta in chiusura del percorso. In questo caso il gruppo viene diviso in coppie che dovranno individuare gli aspetti speciali reciproci.

Tempo: 40'

Materiale: cartoncini colorati, carta pacco o cartellone, pennarelli, nastro carta.



Photo: Priscilla Tangari

4.6 Tu che ascoltatore sei? A cura di Cooperativa E.D.I. Onlus

FIDUCIA

Attività per gli insegnanti, prima dei consigli Fuoriclasse, per aumentare la fiducia nella gestione dei gruppi in modalità maieutica e partecipativa

Attività in semplici passi

- Fate uscire dalla stanza la maggior parte del gruppo mentre quattro persone vengono invitate a restare e vengono istruite su quattro diverse modalità con cui dovranno cercare di ascoltare i racconti che verranno presentati loro (10').
- Invitate i partecipanti che si trovano fuori dall'aula a pensare ad un episodio spiacevole che devono poi raccontare, a turno, a ciascuno dei 4 "punti di ascolto" (5').
- Fate ruotare coloro che raccontano nei quattro gruppi (50').
- Quando tutti sono stati ascoltati quattro volte si avvia la discussione e il confronto, mentre l'educatore/docente ha cura di segnare sulla lavagna o su un cartellone gli elementi dell'ascolto che sono sembrati più efficaci e quelli meno (50').

Primo ascoltatore: interessato.

- Mostra interesse annuendo o ponendoti con una postura di vicinanza e accoglienza (senza però creare imbarazzo).
- Cerca di chiarire, ponendo domande del tipo "Puoi raccontarmi di più su questo?" usando parole neutre che non mostrino né approvazione né disapprovazione; ad esempio: "E tu che hai fatto in quel momento?", oppure "Da quando c'è questa situazione?"
- Talvolta puoi parafrasare/dare feedback, per vedere se si è capito il messaggio e il suo significato, se su questo cioè c'è concordanza mittente-ricevente; per esempio: "Mi stai dicendo che..." o "Se ho capito bene, secondo te..."
- Non giudicare, non tentare di consolare, col rischio di minimizzare, non aver fretta di consigliare.

Secondo ascoltatore: annoiato e distratto.

- Non guardare l'altro quando parla.
- Fissa l'orologio o i tuoi vestiti.
- Allontanati un po' dall'altro.
- Sbuffa, dai segnali di noia o pronuncia frasi di circostanza (es: "Eh già...").

Terzo ascoltatore: interventista.

- Dai giudizi su quello che l'altro sta raccontando (es. "Hai sbagliato a...", "Forse sei stato un po' ingenuo..." ecc.).
- Dire all'altro esattamente quello che deve fare.
- Intervieni spesso dicendo "Io invece...", "Anche a me è successo...", "Anche io...", o simili.

Quarto ascoltatore: superficiale.

- Minimizza quanto ti viene detto ("Che vuoi che sia...", "Non son mica questi i problemi veri...").
- Dai consigli, anche banali, anche se non ti vengono chiesti.

Tempo: 120'

Materiale: schede istruzioni da consegnare ai quattro partecipanti per prepararli a fare da "punti di ascolto"; cartelloni e cancelleria varia.



Save the Children

CONCLUSIONI

Chi si occupa di formazione e di educazione oggi necessita di nuovi paradigmi di riferimento, deve assumersi nuove responsabilità e affrontare la sfida che comporta l'abbandono della ricerca del giusto abbinamento persona – formazione – lavoro per prediligere un approccio che valorizzi i significati personali, la connessione tra i contesti di vita, il concetto che la persona sviluppa di sé e i valori attribuiti al mondo in cui vive (Nota et al., 2010).

L'orientamento è inteso come processo di formazione conoscitivo, sociale, etico e valutativo che accompagna la persona per tutto l'arco della vita e ne valorizza le potenzialità, promuovendo e sostenendo la conoscenza di sé, dell'altro, del territorio e le relazioni con il contesto. In quest'ottica è **fondamentale che abbia un ruolo marcatamente preventivo**: lavorare sul progetto di vita delle persone comporta interessarsi al loro futuro molto prima di quando queste devono affrontare delle transizioni in modo che le loro effettive opportunità di scelta possano aumentare, soprattutto in presenza di situazioni a rischio. Il paradigma del Life Design raccoglie quella che è diventata una sfida urgente promuovendo attività specifiche che, attraverso lo sviluppo delle quattro risorse dell'adaptability (preoccupazione, controllo, curiosità e fiducia), favorisce la narrazione di se stessi e offre la possibilità di costruire l'architettura della propria vita esplicitando, da una parte, i significati e le motivazioni meno consapevoli, dall'altra, nuove possibilità di essere e di diventare.

La responsabilizzazione verso il processo di orientamento che un'azione educativa efficace dovrebbe promuovere, passa, quindi, dal recupero del senso di direzione della propria vita, ovvero dalla consapevolezza che la propria realizzazione nel futuro passa dalle scelte e dall'impegno nel presente.

Diventa molto importante favorire le connessioni e aiutare i bambini e i ragazzi a sentirsi protagonisti attivi delle proprie scelte, riconoscendo il coinvolgimento della rete sociale (insegnanti, genitori, educatori, amici, adulti significativi) nel processo di orientamento. Favorire l'attivazione di tutta la comunità educante è proprio uno degli obiettivi di Fuoriclasse in Movimento: gli adulti possono rappresentare una risorsa importante nel fornire supporto informativo ed emotivo oltre che essere preziosi alleati nel processo di esplorazione delle alternative. Oggi più che mai la necessità è quella di un orientamento a misura di bambino e ragazzo, progettato insieme alla **comunità orientativa educante**. Orientare per non disperdere potenzialità, talenti, aspirazioni e sogni. La sfida che oggi cogliamo è quella di rafforzare negli studenti le risorse della preoccupazione, del controllo, della curiosità e della fiducia, affinché si riduca il rischio di fallimento formativo e nel contempo si rafforzi negli adulti la consapevolezza in merito al ruolo giocato nel contrasto alla dispersione scolastica in Italia.

BIBLIOGRAFIA, SITOGRAFIA E BUONE PRASSI

- Allulli G., “Le misure della qualità”, SEAM, 2000.
- Castelli C., “Orientamento in età evolutiva”, Franco Angeli, 2004.
- Colombo M., “Dispersione scolastica e politiche per il successo formativo”, Erickson, 2010.
- Di Fabio A., “Manuale di psicologia dell'orientamento e career counseling nel XXI secolo”, Giunti, 2009.
- Di Fabio a., “Career counseling e bilancio di competenze”, Giunti, 2009.
- Domenici G. (a cura di), “Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative”, Armando Editore 2018.
- Fadda R., Mangiaracina E., “Dispersione scolastica e disagio sociale. Criticità del contesto educativo e buone prassi preventive”, Carocci, 2001.
- MIUR, “Linee guida sull'orientamento”, 2014. <https://bit.ly/2AQQwCR>
- MIUR, “Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa”, 2018. <https://bit.ly/2D4R8ou>
- Nota L., Soresi S. (a cura di), “Sfide e nuovi orizzonti per l'orientamento. Metodologie e buone pratiche”, Giunti O.S Organizzazioni Speciali, 2010.
- Gardner, H., “Five Minds for the future”. Boston, MA, Harvard Business School Press. Trad. It. “Cinque chiavi per il futuro”, Milano, Feltrinelli, 2007.
- Goleman, D., “Emotional intelligence”, Bantam, 1994.
- Hartung P., “Career construction: principi e pratica”, in K. Maree (a cura di), “Dar forma alle storie. Guida al counseling narrative”, Giunti, 2011.
- Hirschi, A., “Career Adaptability development in adolescence: Multiple predictors and effect on sense of power and life satisfaction”. Journal of Vocational Behavior, 74 (2), 145-155, 2009.
- Rossi Doria M, Tabarelli S. (a cura di), “Reti contro la dispersione scolastica. I cantieri del possibile”, Erickson 2016.
- Save the Children Italia, “Nuotare contro corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia”, 2018. <https://bit.ly/2KAlqip>
- Save the Children Italia, “Lettera alla scuola”, 2017. <https://goo.gl/ToHrW8>
- Save the Children Italia, “Sconfiggere la povertà educativa in Europa”, 2016. <https://goo.gl/pfNV4W>
- Save the Children Italia, “Scuole Fuoriclasse”, 2016. <https://goo.gl/UnVFLo>



- Save the Children Italia, “Diverse lingue, stessi diritti, gli articoli della Convenzione Onu sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza in sei lingue”, 2016. <https://goo.gl/kAaJMu>
- Save the Children Italia, “Fuoriclasse: un modello di successo per il contrasto alla dispersione scolastica”, 2015. <https://bit.ly/2vqALO6>
- Save the Children Italia, “Convenzione Onu sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza”, 2012. <https://bit.ly/2njqhho>
- Save the Children Italia, “Tu partecipi, io partecipo”, 2010. <https://goo.gl/Dkffu2>
- Savisacks M.L., Nota L., Rossier J. et al., “Life Designing: A paradigm for career construction in the 21st century”. Journal of Vocational behaviour, 75 (3), 239-250, 2009.
- Soresi, S. (a cura di), “Orientamento alle scelte”, Giunti, 2007.
- Soresi, S., & Nota, L., “L’impostazione curriculare dell’attività di orientamento” in Interessi e scelte. Giunti Organizzazioni Speciali, 2000.
- Soresi S., “Cosa fare quando orientare è difficile? Suggestimenti per la personalizzazione degli interventi di orientamento” in Orientare alle Scelte. Giunti Organizzazioni Speciali, 2007.
- Vertecchi, B., “La qualità dell’istruzione”, Loescher, 1978.

Alcune buone prassi

- **Modello Movimenti Orientamento:** modello orientativo sviluppatosi nella provincia di Cuneo e promosso dalla Fondazione CRC che propone l’orientamento precoce quale risposta al fenomeno della dispersione e della valorizzazione dei talenti dei ragazzi. Modello non prevede solo il coinvolgimento dei ragazzi, bensì si rivolge anche a genitori, insegnanti ed imprese considerandoli soggetti attivi e fondamentali del percorso orientativo.
- **Riconessioni:** progetto triennale realizzato dalla Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo che ha l’obiettivo di creare un modello di scuola innovativa, che fornisca ai bambini e alle bambine gli strumenti culturali e operativi ad affrontare un futuro incerto e imprevedibile